

Culto evangelico

Domenica 3 gennaio 2021

Pastore Angelo Reginato
Genesi 1: 1-10

Buongiorno, buon anno! Ringraziamo il Signore che ci fa iniziare questo anno nuovo; e insieme invochiamo il dono di un cuore nuovo, capace di ascoltare.

Preghiamo: Siamo sempre dei principianti! Ce lo ricorda il calendario, ce lo grida la vita. Sogniamo inizi gloriosi, partenze fulminee, gli occhi che puntano la meta e ci ritroviamo incerti, a ricominciare daccapo. Strade già percorse, terre fin troppo note. Inizi amari: ogni passione spenta. Disillusi, ci affidiamo agli automatismi, perché comunque la vita ricomincia ogni giorno. Siamo fatti di sabbia, ed il futuro ci



scivola tra le mani. Signore Dio, sii per noi l'inizio di cui non siamo più capaci; torna ad insegnarci l'arte del ricominciare e la sapienza di muovere i nostri passi anche nell'incertezza, Cammina con noi, Tu, Principe dei principianti. Amen.



“In principio Dio creò il cielo e la terra. La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque. Dio disse: ‘Sia la luce!’ E la luce fu. Dio vide che la luce era cosa buona e separò la luce dalle tenebre e chiamò la luce giorno e le tenebre notte. E fu sera e fu mattina: primo giorno.

Dio disse: ‘Sia il firmamento in mezzo alle acque per separare le acque dalle acque’. Dio fece il firmamento e separò le acque, che sono sotto il firmamento, dalle

acque, che son sopra il firmamento. E così avvenne. Dio chiamò il firmamento cielo. E fu sera e fu mattina: secondo giorno.

Dio disse: 'Le acque che sono sotto il cielo, si raccolgano in un solo luogo e appaia l'asciutto'. E così avvenne. Dio chiamò l'asciutto terra e la massa delle acque mare. E Dio vide che era cosa buona", (Genesi 1: 1-10).

Siamo all'inizio di un nuovo anno e il calendario ci sfida a pensare gli inizi. Per chi legge le Scritture ebraico-cristiane, l'inizio è, innanzitutto, quello del racconto della creazione. Una pagina poetica, che non intende descrivere com'è sorto il mondo; piuttosto ci invita a pensarne il senso. Quel "*in principio*" da cui prende avvio il racconto, non indica il punto zero della storia ma ciò che sta alla radice di ogni esistenza; per non fraintenderlo, dovremmo tradurlo così: "*in profondità*". Non siamo, dunque, spettatori di un tempo che non ci riguarda, di quell'inizio primo in cui nessuno di noi era presente. Noi non facciamo esperienza di un inizio assoluto: i nostri inizi avvengono sempre a cose già iniziate. Gli inizi umani si compiono a lavori in corso.

E proprio perché la Bibbia parla a noi, di noi, la prima pagina della Genesi non racconta, come si è soliti pensare, una creazione dal nulla, un iniziare da zero. Anche Dio, prima di intervenire sulla scena, si trova di fronte qualcosa che ha già preso inizio: una terra informe e deserta, le tenebre, l'abisso, le acque. Immagini che, ancora oggi, utilizziamo per esprimere una situazione di crisi – quando non sappiamo più chi siamo, svuotati di senso, quando non vediamo la luce in fondo al tunnel e ci manca il terreno sotto i piedi, ci sembra di affogare.

È su questo scenario di crisi che Dio interviene. E come lo fa? Eliminando le acque, diradando le tenebre, colmando gli abissi? No! Le tenebre non sono tolte, ma arginate per far posto anche alla luce. Le acque non scompaiono, ma vengono separate perché possa emergere la terraferma.

La creazione non è al riparo del negativo. Lo sappiamo bene che non esiste alcuna vita umana che non sia attraversata dal male, senza problemi. Noi umani non moriamo perché ci ammaliano, ma ci ammaliano perché siamo mortali! La vita buona, sognata da Dio, è proprio questa vita fragile, che prova a mettere ordine nel caos della storia; che, non senza un po' d'astuzia, tenta di arginare il negativo e di volgerlo ad un bene possibile.

Com'è prezioso questo inizio del racconto biblico, che non è affidato ad un mago che estrae dal cilindro cose nuove, ma ad un Dio che non si arrende di fronte al caos e agisce mettendo in atto una sapienza della crisi. È un testo illuminante per noi che non

iniziamo mai da zero, che ci ritroviamo in situazioni già determinate e perlopiù problematiche. Come questo inizio d'anno, che giunge a noi dopo mesi segnati dalla pandemia, quando ancora non si profila una chiara via d'uscita, mentre appare ai nostri occhi sempre più evidente un panorama critico, fatto di povertà, paure e rabbia, senza sapere bene cosa fare. In questo deserto emotivo, cognitivo, economico, relazionale, com'è possibile ricominciare? Ha scritto Albert Camus che la qualità del viaggio si misura sulla paura che esso suscita. Anche la Bibbia ci mostra la via dello spaesamento e nello stesso tempo ci mostra una luce.

Questa mattina abbiamo ascoltato la prima pagina delle Scritture che, coraggiosamente, narra un inizio incerto e di un Dio che, con la sua Parola, prova a dare forma e senso al caos. È questa Parola che si offre a noi come fuoco che può riscaldare i nostri cuori freddi, scoraggiati e illuminare i nostri passi lungo la strada di questo nuovo anno. Che il Signore ci dia un cuore capace di ascoltarla.



Signore, donaci di essere nuovi come la luce a ogni alba, come il volo degli uccelli e le gocce di rugiada. Donaci di vedere la creazione emergere dalla notte! Amen

PASTORE ANGELO REGINATO

Culto Evangelico – Federazione delle chiese evangeliche in Italia
via Firenze 38, 00184 Roma – tel. 06.4825120 – email: culto.radio@fcei.it
www.fcei.it; www.cultoevangelico.rai.it/